

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 52 (1980)  
**Heft:** 5

**Artikel:** Politica finanziaria e sicurezza  
**Autor:** Keller, Peter  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-246579>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 04.12.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Politica finanziaria e sicurezza

Col Peter Keller, Presidente della Società Svizzera degli ufficiali

Questo numero della RMSI pubblica la relazione del Capo SMG sulla situazione attuale e lo sviluppo della prontezza materiale alla difesa del nostro esercito. Essa permette al lettore di orientarsi esaurientemente sui progetti d'armamento e relative condizioni-quadro.

La diligenza emergente dalla relazione, con cui il Gruppo SMG ha sfruttato le possibilità finanziarie e pianificatorie non inganna sul fatto che difficilmente i mezzi finanziari basteranno per garantire in futuro la prontezza materiale alla guerra.

La determinazione del fabbisogno d'armamento deve continuare a orientarsi sulla **missione strategica dell'esercito** stabilita in modo vincolante nel rapporto del 1973 sulla politica di sicurezza.

Tuttavia l'importante lacuna nell'ordinamento esistente sin dagli anni settanta non potrà essere colmata neppure nel periodo prospettato dal piano direttore 80.

Per fare ciò, secondo calcoli dei vertici militari, occorrerebbero investimenti di 8,6 miliardi di franchi nel periodo 1980-1983.

Il Consiglio Federale ha ridotto tale importo a fr. 7,6 miliardi.

Per l'acquisto di nuove armi ed apparecchi si dispone di 3,7 miliardi.

Tale cifra va posta in relazione col fabbisogno di 6,4 miliardi preventivato per il periodo di pianificazione 80-84 del DMF.

È quindi palese che i risparmi andranno principalmente a scapito dell'armamento vero e proprio.

Il postulato proferito dal Consiglio nazionale nell'ottobre 1974, con cui si chiede al Consiglio federale di creare le premesse per la realizzazione del piano direttore dell'esercito entro il 1984, allargando, se necessario, i limiti di credito, costituiva un nuovo sforzo per rinforzare la nostra difesa nazionale.

La posteriore evoluzione della situazione politica globale non ha contribuito a modificare questo obiettivo.

Al contrario, nella seduta di marzo in Parlamento è stata chiesta una *nuova valutazione della situazione della politica di sicurezza* in base agli avvenimenti in Afghanistan.

Venne sottolineata la contraddizione tra le direttive del governo e il piano direttore.

Nel corso del dibattito sulla politica di sicurezza nella seduta di giugno del Consiglio nazionale la situazione internazionale fu valutata perlopiù con pessimismo e fu raccomandato di conferire al nostro esercito una forza di combattimento sufficiente.

A tal fine la realizzazione del piano direttore 80 costituisce un minimo e anche in Parlamento fu rilevato che le decurtazioni previste non sono affatto insignificanti quanto all'estensione degli effetti.

Nelle sue risposte il Consiglio federale attribuì bensì primaria importanza alla politica di sicurezza ma non prese impegni circa la realizzazione del piano direttore 80.

Dobbiamo quindi porre la domanda decisiva: *in che misura la nostra sicurezza può essere sacrificata a considerazioni di politica finanziaria?*

L'effetto dissuasivo del nostro esercito, fattore essenziale del nostro concetto di difesa globale, è influenzato in questo contesto in duplice modo dal nostro atteggiamento: il nemico potenziale non valuterà solo la nostra prontezza alla guerra, ma anche la nostra volontà di spendere i soldi necessari per l'esercito.

*Le prospettive finanziarie per la difesa nazionale a partire dal 1982 sono cattive.*

Infatti in quel periodo i programmi d'armamento non potranno tenere il passo col previsto sviluppo dell'esercito.

Non potremo sottrarci all'evoluzione della tecnologia militare, e, come avviene nell'economia civile, dovremo contare un più rapido ritmo di rinnovamento e con prezzi aumentati per i mezzi tecnici più elaborati.

Lo spirito militare e il terreno possono compensare un certo grado di mancanza di tecnica, ma la situazione dei soldati e dei quadri diventa insostenibile quando mancano i mezzi per far fronte alla tecnica dell'avversario.

Ciò è per esempio il caso, quando le nostre armi anticarro di compagnia non sono più in grado, neanche in condizioni favorevoli, di arrestare o distruggere un carro nemico moderno.

Dobbiamo quindi intraprendere per tempo i passi necessari per migliorare le premesse finanziarie del nostro esercito.

*La conferenza dei Presidenti della SSU ha deciso di procedere in modo pragmatico e di superare gli ostacoli uno per volta:*

— dapprima si tratta di venire a capo dei crediti di cui a programmi d'armamento 1980 e 1981;

— indi si dovranno prendere le misure necessarie per gli anni 1982 e seguenti.

Ciò sempre coll'obiettivo di realizzare tempestivamente e completamente il piano direttore 80 onde evitare bisogni di ricupero per il periodo successivo in cui vi saranno esigenze ancor più grandi.

La nostra situazione può essere migliorata solo se tutti, ma soprattutto i politici responsabili, sono onesti con sé stessi.

*La minaccia deve essere considerata in assoluto e non può essere adattata alle nostre possibilità.*

A cosa serve un bilancio federale in pareggio se la nostra esistenza viene distrutta dall'esterno?

Questa lapidare domanda mette in chiaro la vera priorità del nostro Stato.

*(La traduzione dal tedesco è stata curata dal redattore I. ten Roberto Haab)*

### **Nota della redazione**

Per motivi tecnici, indipendenti dalla nostra volontà, il previsto «Rapporto sullo stato attuale e il piano di rafforzamento dell'esercito in materia di armamento», elaborato dal Capo dello stato maggiore generale nel maggio 80, non può essere pubblicato sul presente numero della RMSI. La pubblicazione uscirà sul no. 6/80 della nostra Rivista.

Ci scusiamo con i nostri fedeli lettori per questo spiacevole contrattempo.

*La redazione*